

487 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 86)

Presentazione - Monte Argentario, 5 novembre 1738. (Originale AGCP)

In questa lettera Paolo tocca alcuni problemi affettivi. "Si puol dare il caso di ricever doni di Dio, e poi esser tentati". E' fuori dubbio: anche chi è spiritualmente impegnato può sperimentare forti tentazioni contro la "purtà d'anima, e di corpo". Non ci si deve meravigliare, anche i santi "han patito travagli immensi in questa parte, e per anni". Occorre prendere però delle contromisure e "stare in guardia grande". L'offerta del Preziosissimo Sangue aiuta molto. Lo stesso rapporto che lei in quanto figlia spirituale ha con lui va purificato. Ci sono in giro delle chiacchiere sul loro conto, in particolare che lei sia attaccata a lui, "ma so che non è vero", precisa Paolo. Ad ogni modo occorre stare sempre prudenti e vigilare. Non c'è bisogno per farsi santi neanche di troppi colloqui spirituali. Per tutti vale la santa norma: "l'amor di Dio è geloso, un granello d'affetto non ordinato delle creature, basta a rovinar tutto".

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Cristo,

ier sera ricevei la Sua lettera, e vorrei potergli rispondere a voce, ma non posso.

Solo le dico, che i doni, che si ricevono in orazione, per conoscere se sono di Dio, bisogna veder gli effetti che producono, cioè maggiore umiltà, disprezzo di sé, staccamento da tutto, amor al patire, gran carità per il prossimo, purità d'anima, e di corpo; sebbene poi si puol dare il caso di ricever doni di Dio, e poi esser tentati ecc.

M'ha reso qualche timore ciò mi dice di quel diavolo, che pareva volesse peccar con Lei, e che le cagionò anche sentimenti nel corpo. Sono cose da farne assai caso, e da temersi molto, e da star in guardia grande.

Basta, non dubiti di niente, si fidi di Dio, fugga al suo castello, che è il Costato Ss.mo di Gesù e non abbia paura. Offerisca il Sangue Preziosissimo di Gesù all'Eterno Padre, e lo preghi che per i meriti infiniti di questo Sangue la liberi da quel brutto mostro d'impurità.

Mi scriva se gli è successo altro, e mi dia distinta notizia, acciò possa darle (colla grazia di Dio) i dovuti rimedi.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

La B. Angela da Foligno, ed altre Sante han patito travagli immensi in questa parte, e per anni: ma io desidero al vivo, che Dio la guardi da questa bestia crudele, che è di tanto, e poi tanto pericolo.

Circa a ciò mi dice di me di quello le successe venerdì, se mai accadesse altre volte, cioè come successe adesso: scacci via subito tal cosa, e dica che vuole solamente abbracciarsi a Gesù ed alla sua Croce, e ne replichi gli atti con gran costanza. Il diavolo si finge spesso Angelo di Luce¹ e cerca tutti gli stratagemmi per ingannare. Alle volte muove certi fervori falsi, che fan far degli eccessi: i frutti fanno conoscere il tutto. Basta, ci parleremo, quando vorrà Dio. Tenga le solite regole: fugga ogni vista, e si immerga tutta in Dio. Gli svegliarini amorosi di quella notte sono buoni, perché la innalzavano a Dio, ed erano in pura fede: qui non vi è inganno, ma bisogna portarsi al riposo d'unione in fede oscura ecc.

Circa al far gli Esercizi alle Monache,² io non posso, che ho troppo da fare per apparecchiarmi alla S. Missione:³ ne faccia le mie scuse con la Madre Vicaria, e poi gliel'ho dati l'anno passato. Sarà meglio altro Soggetto o il P. Gio. Battista,⁴ o il Predicatore dell'Avvento, ma io non propongo veruno, cerchino chi Dio l'ispira, ma scusino me, che mi faranno gran carità; più presto le servirò quest'altr'anno, se sarò vivo.

Qualcuni si credono, che Lei sia attaccata a me,⁵ ma so, che non è vero. Ad ogni modo bisogna temere della fiera bestia dell'amor proprio che è un dragone di sette capi, e si mischia in tutto: non v'è cosa, che più mi spaventi e che mi fa star in guardia del mio cuore perché temo, che non s'infanghi: l'amor di Dio è geloso, un granello d'affetto non ordinato delle creature, basta a rovinar tutto.

Ciò glielo dico perché desidero che Lei sia santa ed acciò tronchi sempre quello che non è Dio: mai abbastanza troncherà. Tagli sempre, Figlia mia, che darà gran gloria a Dio, e meno consolazione avrà dalle creature, più n'avrà da Dio: parlo anche della consolazione che nasce dal conferir col P. Spirituale. Quegli antichi gran Santi conferivano assai di raro, ed erano gran Santi. Orsù stia contenta in Dio, non mi risparmi, che fatico volentieri per l'Anima Sua.

Ho fretta, che ho scritto un fascio ben grosso di lettere, e il mio capo dice, che non ne può più.⁶
Gesù la benedica. Amen. Viva Gesù.

Dal nostro Ritiro della Presentazione
ai 5 novembre 1738

Suo vero Servo in Gesù
Paolo della S. †7

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

1. Cf. 2 Cor 11, 14: “Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce”.
2. Paolo si scusa di non poter tenere il corso di Esercizi Spirituali alle Clarisse di Orbetello (GR), perché occupato a prepararsi a una Missione, che avrebbe dovuto tenere prossimamente. I veri motivi erano però altri. In paese circolavano troppe dicerie sull’opera svolta dal Santo a beneficio di alcune anime da lui dirette nelle vie dello spirito. E anche in monastero c’era tanta gelosia nei suoi confronti, per cui anche la sua predicazione più che di edificazione sarebbe stata causa di dissensi e oggetto di chiacchiere. Paolo proprio per evitare di dare motivo a inutili discussioni, cerca di tirarsi indietro, nonostante l’insistenza di alcune religiose, appoggiate in questo da Agnese. Il 31 luglio 1737 egli informava il Card. Lorenzo Altieri di aver predicato quattro volte gli Esercizi a quel monastero. Riportiamo un brano di questa lettera, perché serve anche per comprendere il grande lavoro svolto da Paolo e dai suoi religiosi per evangelizzare il territorio. “L'E. V. ben sa che quando si è degnata comandarci per mezzo dei suoi Vicari d'aiutare le anime alla sua cura pastorale commesse, non abbiamo differito un momento ad obbedirla. Tre volte abbiamo fatto le sacre missioni in Orbetello, quattro volte si sono dati gli esercizi spirituali a questo monastero ed al sacro suo clero, oltre gli altri esercizi, e di predicazione, istruzioni dottrinali fatte bene spesso, tacendo la lunga assistenza fatta in Porto S. Stefano con missioni, dottrine, quaresime, avventi ecc. oltre di ciò, che si è fatto nell'Isola del Giglio, ed assai più siamo preparati a fare per obbedire a V. E., quando si degnerà comandarci” (cf. Casetti I, p. 369).
3. Il luogo, dove Paolo abbia predicato la Missione, è sconosciuto, ma che l’abbia tenuta sembra fuori dubbio: lo attestano questa lettera del 5 novembre e soprattutto quella indirizzata alla Lucci in data 10 dicembre 1738, dove afferma che aveva indovinato a ritornare subito in convento, senza passare da Pitigliano. Questa annotazione ci permette di ritenere che Paolo abbia predicato una breve Missione nella prima settimana di dicembre in un paese non lontano da Pitigliano, forse a Sorano (cf. lettera n. 604, nota 3; Zoffoli III, p. 1290). Sembra invece piuttosto improbabile che egli nel periodo di tempo che va dal 5 al 29 novembre 1738 si sia assentato dall’Argentario. Le stesse problematiche contenute nelle lettere scritte il 29 novembre 1738 dal Ritiro ad Agnese (cf. lettera n. 490) e al vicario generale di Orbetello, Mons. Giovanni M. Moretti (cf. Casetti II, pp. 9-11) porterebbero ad escluderlo.
4. P. Giovan Battista, il fratello di Paolo, suo confessore e direttore spirituale, era molto preparato a predicare gli Esercizi sia al clero che alle religiose.
5. Uno degli argomenti preferiti dai pettegolezzi era il rapporto di Paolo con Agnese. Paolo lo sa e l’avvisa, perché sia sempre più prudente. Sul tema delle amicizie spirituali e sulle unioni di spirito, cf. lettera n. 437, nota 1.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

6. Di questo “fascio ben grosso di lettere”, ci è rimasta solo questa diretta ad Agnese Grazi (cf. Casetti IV, p. 350).
7. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Santa Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).